

teri della convalidazione di queste elezioni, che s'intendono e sono approvate.

La stessa Giunta trasmette alla Presidenza il seguente verbale:

« La Giunta per le elezioni, a relazione dell'onorevole Morini;

« Sentita in pubblica udienza la relazione degli atti della elezione di Caccamo, seguita nella persona del signor avvocato Giuseppe Torina di Niccolò;

« Ritenuto che in atti trovasi una fede di nascita del prelodato avvocato Torina, dalla quale risulta esser egli soltanto nel 29° anno di età;

« Visti gli articoli 40 dello Statuto del regno e 20 del regolamento provvisorio della Camera;

« Dichiarò nulla l'elezione di Caccamo seguita nella persona del signor avvocato Giuseppe Torina di Niccolò.

« Così deliberato a unanimità nell'adunanza dell'11 dicembre 1870.

« Pisanelli, *presidente*.

« Puccioni, *segretario*. »

Se non vi sono obiezioni, si intenderanno approvate le conclusioni della Commissione per la verifica dei poteri, per l'annullamento dell'elezione di Caccamo.

(La Camera approva)

Dichiaro vacante il collegio di Caccamo.

LETTURA E APPROVAZIONE DELL'INDIRIZZO IN RISPOSTA AL DISCORSO DELLA CORONA.

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione per la nomina delle diverse Commissioni, invito l'onorevole deputato Mordini a volersi recare alla tribuna per leggere, d'incarico dell'onorevole Di Sermoneta, l'indirizzo di risposta al discorso della Corona. (*Movimenti di attenzione*)

MORDINI. (*Legge*)

« SIRE,

« L'Italia ebbe sempre fede nella lealtà e nelle promesse del suo Re.

« E invero, tostochè fu consentito da straordinarie vicende, la M. V. non tardò il grande e sospirato atto di sciogliere la religione dai ceppi mondani del potere temporale e di rivendicare, in nome del diritto nazionale e dei voti acclamati in Parlamento, Roma all'Italia.

« Compensati sono alfine i dolori di tante generazioni e il martirio dei nostri più sovrani intelletti, imperocchè sulla caduta degli ultimi avanzi della teocrazia or si erga, mercè Vostra, vittoriosa la civiltà, e si erga pure al fianco suo bella di vita nuova la patria nostra libera ed una e delle proprie sorti ormai arbitra essa sola.

« Più grande avvenimento e più benefico nelle sue

conseguenze il mondo non vide mai nell'età moderna!

« Così ha raggiunto il suo felice compimento la grande impresa a cui sacrificò vita e corona il Magnanimo Vostro Genitore, e così è stata sciolta la storica promessa che alla M. V. ispirarono la filiale pietà e l'amore di patria.

« Per la qual cosa allorchè sulle vostre labbra risuonò con legittima compiacenza un tanto ricordo, il plauso dei rappresentanti del paese non fu se non l'eco fedele del sentimento nazionale di gratitudine verso il principe eletto che il popolo nel suo schietto ed espressivo linguaggio aveva già chiamato *Re Galantuomo*.

« Alla Camera nuova, sorta per opportuno consiglio Vostro dai generali comizi e completata dai rappresentanti delle provincie restituite ultime alla patria, spetta adesso il prendere arditamente e saviamente le mosse onde affrontare e risolvere le odierne difficoltà della questione romana, pur rispettando e assicurando la libertà della Chiesa e la indipendenza del Sommo Pontefice nell'esercizio del suo ministero spirituale.

« Intanto essa accolse con manifesta letizia la Reale parola sull'imminente trasferimento a Roma della sede del Governo.

« Quivi ispirandosi ai bisogni della nazione ed alle memorie dell'antica sapienza, la Camera elettiva porrà tutto lo studio e tutta la diligenza nel rendere, giusta il desiderio di V. M., più semplice, più economica l'amministrazione dello Stato, e nell'affrettare la ricomposizione della travagliata finanza.

« Nè opera meno solerte essa darà perchè si agguinca gagliardia e saldezza agli ordini militari, e perchè tra le moltitudini si spanda copiosamente il tesoro della pubblica istruzione. I buoni studi e le buone armi sono oggi una suprema necessità per l'Italia.

« Alla nostra contentezza presente e alle speranze fa il più acerbo contrasto la guerra immane che combatte Francia e Germania. Mentre essa strappa un grido di dolore ai popoli civili, è come un lutto di famiglia per l'Italia che a quelle due illustri e potentissime nazioni si sente unita da incancellabili memorie di sangue versato insieme sui campi di battaglia e di grandiose imprese in comune ideate e compiute.

« Obbedendo alla volontà nazionale, con forma solenne manifestata in Parlamento, il Governo di V. M. osservò ed osserva la più stretta neutralità. Esso ha dunque tutto il diritto d'interporsi fra i belligeranti con una parola di pace, ed i rappresentanti del paese sono lieti di associarsi alla Maestà Vostra nello augurio che al più presto l'occasione si presenti di proferirla con efficacia.

« SIRE,

« Nel momento stesso in cui l'Italia coronava l'edificio della sua unità, la grande e nobile nazione di Spa-